

Zeitschrift: Regio Basiliensis : Basler Zeitschrift für Geographie
Herausgeber: Geographisch-Ethnologische Gesellschaft Basel ; Geographisches Institut der Universität Basel
Band: 9 (1968)
Heft: 1

Artikel: Un Fondatore di Città : Lucio Munazio Planco
Autor: Migliorini, Elio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1089454>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

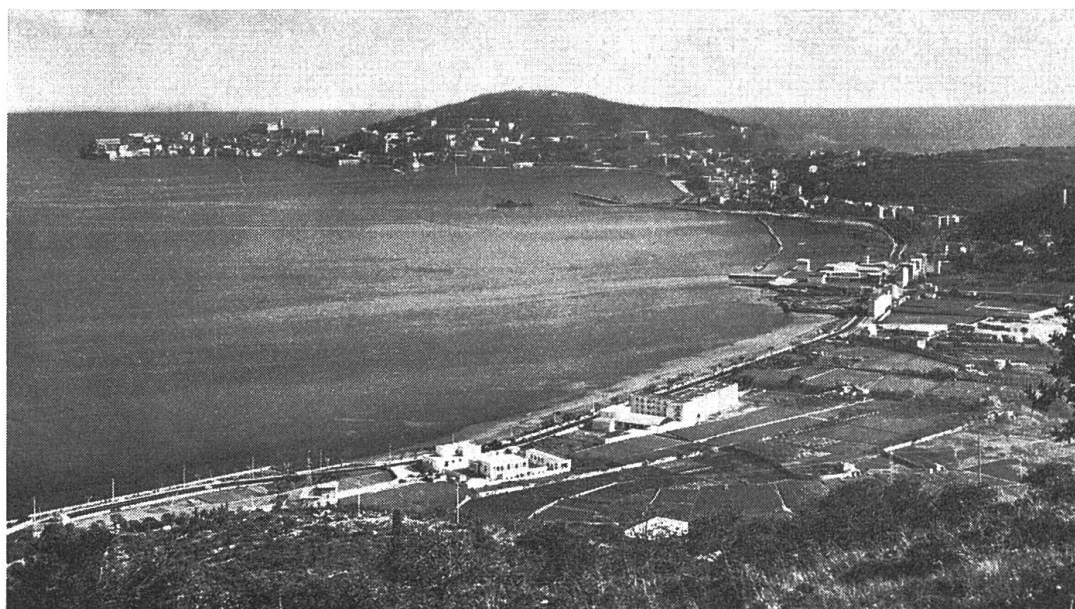
Download PDF: 19.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Un Fondatore di Città: Lucio Munazio Planco

ELIO MIGLIORINI

Sulla parte più alta della dorsale, estremo sprone dei Monti Aurunci, che da occidente a oriente protegge il golfo di Gaeta, precipitando da un lato quasi a picco sul mare aperto, s'innalza a 171 metri d'altezza la «torre d'Orlando». Attorno si estendono il pittoresco abitato della città vecchia di Gaeta col Duomo ed i castelli Angioino ed Aragonese, il quartiere operoso di Porto Salvo e la ridente spiaggia di Sérapo. Venendo da Terracina o da Fondi la dorsale, chiamata Collina della Guardia o Monte Orlando, presenta, come Capo Miseno, l'aspetto d'un gigantesco tumulo, coronato da una torre, che la fantasia popolare ha voluto da secoli ricollegare col leggendario Paladino. Un sottile istmo, largo circa 600 metri, detto Montesecco, collega la penisola alla terraferma.



Gaeta. A sinistra la città murata (S. Erasmo), al centro Monte Orlando con la tomba di Planco, a destra, al di qua dell'istmo di Montesecco, il quartiere di Porto Salvo con gli stabilimenti industriali.

In realtà la torre non è altro che il mausoleo di Lucio Munazio Planco, contemporaneo di Cesare e di Augusto, vissuto in quel periodo fortunoso della storia di Roma che segnò il passaggio dalla Repubblica al Principato. Ce lo dice l'iscrizione, posta sull'entrata del mausoleo, che in bei caratteri dell'età augustea, riassume l'opera di Planco: prima la discendenza gentilizia, poi le magistrature civili e militari, il trionfo sui Reti, la costruzione

d'un tempio a Saturno con il bottino di guerra, la divisione delle terre nel Beneventano e da ultimo, titolo e onore massimo, «deduxit Lugdunum et Rauricam», la fondazione di due lontane colonie, la celtica città di Lugdunum (Lione) e la città di Augusta Raurica presso Basilea, sul Rodano l'una alla confluenza delle tre Gallie, sul Reno l'altra al confine celtico-germanico.

Da poco (1957) le due città hanno ricordato il loro fondatore celebrando il secondo millennio della loro nascita e in quell'occasione il monumento, la cui altezza s'aggira sui 15 metri e la circonferenza sui 93, più adatto ad accogliere qualche sovrano che un privato cittadino, è stato convenientemente restaurato, dato che dalla fine del secolo era stato adibito a semaforo della marina e perciò danneggiato nell'ultima guerra. Planco se l'era fatto costruire da vivo, alto sul monte ed isolato, a dominio d'un paesaggio superbo che va dal Circeo all'Epomeo, in una sua villa che possedeva sulla spiaggia assoluta di Serapo, a somiglianza di quelli che erano di moda in quel tempo, a pianta circolare. La fronte esterna del mausoleo terminava in alto con un fregio dorico, solo in parte conservato, di triglifi e di metope, decorate con rappresentazioni d'armi e di simboli militari. Esso risulta del più alto interesse per la storia dell'architettura sepolcrale romana. Un impianto d'illuminazione permetteva fino a qualche anno fa di scorgere da lontano il monumento, specie dal mare, anche di notte.

Ma l'iscrizione non dice le numerose traversie di questo singolare personaggio oratore e soldato, bizzarro e avventuroso che se ebbe il merito, alla morte di Cesare, d'aver rinsaldato con la sua politica temporeggiatrice l'unità politica delle Gallie, non seguì mai, in un periodo così turbinoso, una politica lineare. Per rendersi conto della sua volubilità politica basta ricordare il suo abile e rischioso gioco di schermaglia tra Antonio ed Ottaviano, il suo soggiorno alla corte di Cleopatra, poi il ritorno a Roma, la conversione a Ottaviano, la rivelazione del testamento politico di Antonio segretamente depositato nella casa delle Vestali, favorevole a Cleopatra e ai suoi figli, la sua azione al Senato, come decano dei consolari, nella storica seduta del 16 gennaio dell'anno 27, per far conferire il titolo di Augusto all'erede di Cesare.

Planco era nato tra il 90 e l'85 a. C. a Tivoli da ricca famiglia plebea e, già noto come oratore, la sua fortuna politica s'iniziò quando Cesare partendo per la Gallia lo prese con sé. Di Cesare fu uno dei più fedeli collaboratori, suo legato nell'occupazione della Gallia Belgica (54), al suo fianco nelle guerre contro i Pompeiani, poi suo rappresentante a Roma (45), quando, impegnato Cesare in Spagna, lo nominò reggente dello stato in suo nome insieme ad altri cinque magistrati, ma in posizione eminente. L'uccisione di Cesare rischiò di troncargli la sua carriera, ma confermato nelle sue cariche e raggiunta la propria provincia, seguì da lontano le lotte tra Antonio e il Senato. Nel frattempo combattè i Reti e fu appunto in questo periodo, l'anno dopo la morte di Cesare, che nell'anno 43 a. C. fondò in Gallia per decreto del Senato le due colonie di Lugdunum e di Raurica.

Le vicende successive presentano minor interesse. Terminate le guerre civili (31) preferì mettersi da parte per godersi le ricchezze accumulate come governatore della provincia d'Asia e poi della Siria (da lui rette tra il 40 e il 35), ricoprendo solo qualche carica di carattere onorifico. Al soggiorno a Roma — col ricordo forse all'ode di Orazio che lo invitava a dimenticare le belle città della Grecia per la sua Tivoli rumoreggiante d'acqua e fresca di vegetazione — preferì quello nella sua villa di Sérapo, in attesa di riposare per sempre sulla collina dove s'era fatto erigere il suo regale mausoleo, che ha potuto conservarsi quasi indenne attraverso i secoli, come in vita, in un periodo fortunoso, aveva potuto conservarsi il suo costruttore.

Di *Lione* basterà dire che la posizione scelta era particolarmente felice; al punto d'incontro di due importanti arterie galliche, che collegano il Reno al Mediterraneo e il Lago di Ginevra all'Atlantico, là dove l'antica Provincia s'avanzava a contatto di popolazioni sottomesse di recente, in pari tempo avamposto della romanità e crocicchio del mondo celtico romanizzato. Esisteva già sulla collina di Fourvière un villaggio celtico, nucleo originario della colonia, che i Romani provvidero ben presto di mura. Sui fianchi della collina sono i resti d'un teatro, che poteva ospitare fino a 10 mila spettatori. La storia di Lugdunum rispecchia fedelmente lo sviluppo successivo delle funzioni urbane: dapprima avamposto romano, divenne un crocicchio commerciale, stradale e fluviale e ben presto centro spirituale della regione (*P. Wuilleumier: Lyon, métropole des Gaules. Parigi, 1953*).

Anche *Basilea*, erede della Colonia Raurica, ha visto estendere rapidamente il suo abitato e mutare le funzioni originarie, data la favorevole posizione geografica. Mentre a Lione luogo di attrazione è stata una collina, alla confluenza della Saona nel Rodano, qui l'attenzione dei fondatori del castello in tarda epoca imperiale è stata rivolta ad una terrazza oligocenica posta presso le rive del Reno (simile alla posizione della Colonia Raurica), alta sul fiume circa 20 metri, dove confluisce nel fiume principale un affluente secondario che viene dal Giura, il Birsig, determinando l'esistenza d'un ripiano che da un lato s'abbassa sul Reno e dall'altro sul Birsig, costituendo una specie di acropoli, che ha attirato l'insediamento primitivo ed ha ospitato in seguito alcuni degli edifici più importanti della città, come il Duomo, l'Università, ecc. Anche in seguito, diventata città vescovile sotto i Franchi e poi centro amministrativo, diverse rimasero le funzioni dal resto dell'abitato: «Hier herrschten Soldaten, Beamte und Priester, während unten im Tal und am Stromufer Händler und Fährleute wohnten» (*Hassinger, 1927, p. 109*). E il contrasto dura tuttora. È agevole scorgere le fasi del successivo ingrandimento attraverso le sempre più ampie cerchie di mura, come pure più in basso in piano, sul cono di deiezione della Wiese e sulla destra del fiume, la città industriale, che, attirata dalla strada romana, ha tratto vantaggio per la sua posizione favorevole sia rispetto alla regione alpina che al bassopiano renano, tipico centro commerciale, che come è il caso di Franco-

forte e di Colonia, è in pari tempo nodo di ferrovie e porto fluviale. Ci permettiamo a questo punto di rimandare a un nostro articolo che porta il titolo: Il nuovo porto fluviale di Basilea, la camionabile Genova—Valle Padana e il commercio estero della Svizzera («Boll. Soc. Geografica Italiana», 1936).

Quando Planco costruì la sua villa sul lido di Sérapo, *Gaeta* non era che una piccola borgata che serviva da scalo alla vicina Formia. La città crebbe d'importanza nell'alto Medio Evo, in seguito all'invasione dei Longobardi e alle incursioni dei Saraceni, che distrussero Formia ed i centri vicini (Minturno, Fondi). Sede di vescovato (VIII secolo), divenne capitale d'un autonomo ducato (839—1032), fiorente per commerci marittimi. La città, cinta di mura e con un robusto castello (più volte ampliato) ha costituito una piazzaforte marittima fortissima, che contribuì ad allontanare per sempre il pericolo saraceno. Mantenne anche in seguito la sua importanza militare e, ampliate e irrobustite sempre più le sue formidabili fortificazioni, divenne la principale piazzaforte del Reame di Napoli sul Tirreno, asilo di Papi e di Sovrani. L'ultimo assedio fu quello del 1860—61, che segnò la fine della dominazione borbonica e l'inizio del nuovo stato unitario italiano.

A seguito della quarta ed ultima cinta di mura anche dal fronte di terra fatta da Carlo V, la chiusura serale della porta costrinse pescatori e contadini a costruirsi nuove abitazioni oltre la barriera dei bastioni e così, accanto alla città murata (S. Erasmo), si è ingrandito il «borgo» (Porto Salvo), che allinea la lunga fila di case dall'istmo di Montesecco in direzione di Formia. Palese è il contrasto tra le due parti. La sezione S. Erasmo è chiusa tra le mura ed è caratterizzata dalle sue case ammassate, dalle viuzze tortuose, con un dedalo di scale, cavalcavia, portali, campaniletti, giardini pensili che formano un insieme pittoresco, dominato dal castello turrato e con monumenti insigni, come il Duomo col suo bel campanile romanico-moresco. Lo schema urbanistico del vecchio centro, sorto fin dal secolo IX, è determinato dall'orientamento delle colline e dalla linea di costa, raggiunta con una viabilità ortogonale, intersecata all'origine, da una sola via principale ortogonale (*R. Almagià*, Lazio. Torino, U. T. E. T., 1966).

Il Borgo che si è sviluppato fuori delle mura, abitato da gente dedita alle attività marinare ed agricole, mentre in città risiedevano funzionari, professionisti, militari e commercianti, ha visto crescere la sua importanza, mentre il vecchio nucleo, chiuso entro la cerchia murata, andò intristendo. Nel 1871 gli abitanti, erano rispettivamente 7200 nella città (S. Erasmo) e 11 200 nel Borgo (che per qualche tempo prese il nome di Elena), mentre nel 1921 le cifre erano rispettivamente 7030 e 12 280.

Oggi Gaeta, cessate le sue funzioni di piazzaforte (1927), ha allargato le sue basi di vita e supera nel suo comune i 20 mila abitanti. Il nucleo urbano della sezione Porto Salvo si è notevolmente sviluppato nel dopoguerra e tende a diventare sede di notevoli attività industriali. Gaeta, che fino a qualche anno fa non aveva che modesti stabilimenti industriali (una

vetreria, sorta nel centro della città, nel 1912, qualche piccolo cantiere, ecc.), ha ora (dal 1956) una raffineria di petrolio (con un pontile per il movimento dei prodotti), un centro ittico, un grande stabilimento (1962) di articoli ceramici, un cantiere per motoscafi, ecc. che occupano in complesso 1500 persone. Le nuove industrie hanno trovato posto nella piana alluvionale di Arzano, un tempo paludosa. La presenza del complesso industriale in quest'area si spiega con le agevoli comunicazioni (Via Flacca, Appia, Domiziana, ecc.), con i grandi mercati di consumo e colla facile possibilità di approvvigionamento e smercio per via di mare, data la sicurezza della rada.

In promettente e costante sviluppo è anche l'attività turistica e balneare (con la costruzione d'un complesso alberghiero assai ben attrezzato). Sérapo è diventata oggi, come al tempo di Munazio Planco, una delle spiagge più frequentate del Lazio meridionale.

Di conseguenza il centro di Gaeta si è andato spostando: esso è ora costituito da una grande piazza sull'istmo dove convergono le sue tre parti (città murata, Porto Salvo, Sérapo). Un maestoso lungomare, che si snoda lungo l'arco del golfo, ha concretamente attuato l'unità della città, rompendo le varie barriere cresciute nei secoli tra i suoi quartieri, trasformandola in un centro moderno e vivace.

EIN STÄDTEGRÜNDER: LUCIUS MUNATIUS PLANCUS (Zusammenfassung)

Über der Bucht und der Stadt Gaeta erinnert auf dem Monte Orlando noch heute der etruskisch inspirierte Grabtumulus an den Gründer von Lyon (Lugdunum) und Augst (Colonia Raurica). Während Lyon sich bis heute als Metropole am Zusammenfluss von Rhône und Saône behauptet, trat Augst diesen Rang nach seiner Zerstörung durch die Alemannen um 260 schrittweise an das neue Kastell am Rheinknie ab. An die römische Wehrsiedlung auf dem Sporn zwischen Rhein und Birsig legten sich die mittelalterlichen Mauerringe; heute ist Basel eine der bedeutendsten Verkehrs- und Industriestädte Mitteleuropas. Zu Füßen des Grabmals des L. M. Plancus entstand seit dem 8. Jahrhundert eine Seefestung, schützender Schild gegen die Einfälle der Sarazenen und letzte Zuflucht von Fürsten und Päpsten. Jenseits des Isthmus von Montesecco, der die Halbinsel von Gaeta mit dem Festlande verbindet, entwickelten sich, besonders im letzten Jahrzehnt, um den Hafen von Porto Salvo grosse Industriekomplexe (Ölraffinerie, 1956; Keramikfabrik der Richard-Ginori, 1962; Fischereizentrum usw.). Am Strande von Sérapo jedoch, wo einst des Plancus Villa sich befand, erstreckt sich heute eine der belebtesten Badeküsten des südlichen Latium. (Übers. G. Bienz)